

Foresti, e la *mise en espace* di Guillaume Bernardi. www.festivalstradella.org

■ A Verona, fra Noseda e Harding

Torna il Settembre dell'Accademia, la prestigiosa manifestazione orga-

nizzata dall'Accademia Filarmonica di Verona che in un mese, dal 7 settembre al 7 ottobre, porta nella città scaligera alcune fra le migliori orchestre mondiali: si parte con Noseda e la London Symphony Orchestra (musiche di Wagner, Debussy e Rachmaninov) per finire con Harding e la Mahler Chamber Orche-

stra, impegnati nelle ultime tre sinfonie di Mozart. In mezzo i migliori complessi italiani: il 12 settembre Mehta e l'Orchestra del Maggio che presentano due incompiute, quella di Schubert e la *Nona* di Bruckner, il 22 Chailly e la Filarmonica della Scala con Trifonov in un « tutto Schumann », il 25 Pappano con San-

Alessandro Cadario e il rifiuto del direttore specialista



Alessandro Cadario

«La partitura che il direttore ha davanti è un progetto della cui realizzazione il responsabile primo è lui, nei confronti dell'autore e del pubblico». Alessandro Cadario (Varese, 1979) ha le idee chiare su quale siano il ruolo e il compito di chi sale sul podio. E non è questo l'unico tratto della sua personalità artistica che trova fondamento in una formazione musicale di notevole spessore da un lato e in una lucidità di intenti dall'altro. È il nuovo Direttore principale ospite dell'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano, e l'abbiamo incontrato alla vigilia dell'esordio, il 20 ottobre al Teatro dal Verme (con replica il 22); in programma il *Concerto n. 2 per violino* di Prokofiev (solista Alessandra Conunova) e la favola musicale *Pierino e il lupo* (voce recitante Mattia Pozzi).

Per forza di cosa dobbiamo partire dall'inizio. Come è stato?

Sono molto fiero che i miei genitori, per quanto profani in materia, abbiano assecondato in pieno il mio desiderio di dedicarmi alla musica nella quale, sin dai primi contatti – penso a quando con gli amici si suonava la chitarra in spiaggia – ho trovato il linguaggio più adatto per esprimermi, per comunicare le mie emozioni. Più delle parole. Il primo vero approccio è stato con il canto corale praticato da bambino, che mi ha fatto conoscere la grande polifonia antica e la musica corale romantica. Da Palestrina a Mendelssohn: un'esperienza decisiva. Va ricordato come Varese abbia una grande tradizione in questo repertorio; penso ai bei concerti organizzati da Fabio Sartorelli in San Vittore. A questo tassello iniziale della mia formazione se ne sono poi aggiunti altri, tra studio privato di violino con Felice Cusano e relativo diploma, composizione a Como, anche questo con diploma, dove ai miei tempi c'era un team di docenti di altissimo livello come Ivan Fedele, mio Maestro, Luca Francesconi e Carlo Ballarini. Secondo me oggi nessuno sa insegnare la fuga come Ballarini, secondo quei dettami del vecchio compimento medio che non cambierei con altri. Quando si usciva dalla prova di clausura garantisco che si era un'altra persona, in grado di comporre una fuga anche sulla suoneria di un cellulare. Sapere come si « muove » una musica, questo è stato per me il segreto di quell'insegnamento, decisivo quando ora ho dinanzi a me una qualsiasi partitura del repertorio dal barocco al romantico.

Facciamo un esempio pratico?

Prendiamo la *Sinfonia* «Tempora mutantur» di Haydn, non molto conosciuta [n. 64 Hoboken I/64]. Ricca di trovate originali come false riprese o secondi temi che non arrivano mai perché non ci sono, in quanto Haydn assegna questo ruolo ai primi temi « trasformati », può mettere in difficoltà se il direttore non ha le armi idonee per venirne a capo. Armi che può fornirgli solo la conoscenza della prassi compositiva di quel periodo, che a sua volta rimanda a quella precedente. La lettura del segno scritto così com'è non gli è sufficiente, senza contare che esiste anche una storia di quella prassi dalla quale secondo me non si può prescindere.

Ci sono però tradizioni esecutive.

Certo, e non le ignoro, ma spesso non hanno in se stesse i caratteri propri del linguaggio del periodo a quale appartiene la pagina. Nella mia lettura confluiscono tutte le esperienze fatte a contatto con Monteverdi, con la musica del primo barocco e così via in fatto di fraseggio, di retorica e di quant'altro, per poi riverso nelle mie scelte esecutive quando sono alla prese con Haydn, Mozart e ancora il primo Beethoven. Nel 99% dei casi sono scelte già fatte, ma io ci sono arrivato seguendo un mio percorso non quello disegnato da altri.

E qual è la conclusione di questa impostazione?

Che l'idea del direttore specialista non esiste più. O meglio, esiste nel senso che per ogni direttore è lecito avere preferenze di compositori e di musiche più congeniali alla sua personalità. A me invece piace un direttore che possa e sappia dirige-

ta Cecilia assieme al violino di Gil Shaham, mentre il 28 torna all'orchestra di casa, quella dell'Arena, che si esibirà diretta da Francesco Ommassini e con il pianista Jan Lisiecki. In più, i Bamberger Symphoniker con Eschenbach (17/9) e un recital di Alexander Lonquich (4/10). www.accademiafilarmonica.org

re una qualsiasi pagina musicale partendo dalla conoscenza dei diversi stili, delle diverse prassi esecutive. Ed è questa conoscenza a fare la differenza tra la sua direzione e le altre quando è alla prese con una partitura barocca, classica, romantica, del Novecento o contemporanea che sia.

La sua è una conoscenza limitata alla musica per tradizione definita classica?

Niente affatto. La musica spregiativamente chiamata «leggera» ha da insegnare. Nel mio caso penso, per esempio, alla PFM o a Elisa, da cui ho tratto un approccio alla conduzione ritmica quale non ho mai ricavato dagli studi accademici e che può invece tornare molto utile per un accompagnamento di crome in Mozart.

E l'opera?

È un mondo nel quale sinora mi sono mosso poco, anche se in prospettiva mi attira molto. In passato l'ho frequentato nel periodo immediatamente successivo agli studi musicali, con *Le nozze di Figaro*, *Suor Angelica*, *Traviata* nell'ambito dell'Estate Musicale Chigiana. Ma anche l'opera contemporanea, con *Pollicino* di Henze al Maggio Musicale Fiorentino. Il momento più bello e decisivo nella preparazione della direzione di un'opera è quello delle prove di sala; come insegna il Maestro Muti, lì si costruisce tutto, dalla vocalità al personaggio. E poi l'opera ha un fascino particolare perché vi concorrono più risorse umane: orchestra, coro, cantanti, regia, luci, scenografia. E quando qualcosa improvvisamente viene meno, l'adrenalina sale.

Ettore Napoli



◀ NOVITÀ

G.P. TELEMANN
12 Fantasie per violino solo
FABIO BIONDI

GLOSSA GCD 923406



IL DIARIO DI CHIARA
Musica dalla Pietà di Venezia
Europa Galante
FABIO BIONDI

GLOSSA GCD 923401



A. VIVALDI
I concerti dell'addio
Europa Galante
FABIO BIONDI

GLOSSA GCD 923402



G.F. HÄNDEL
Imeneo
Europa Galante
FABIO BIONDI

GLOSSA GCD 923405 (2 CD)

Distribuito da:



NEW COMMUNICATION Soc. Coop.

Via Seminario, 50 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

Tel. 335 1596107 - 339 5248832

e-mail: new_communication@tin.it - www.ncmusic.it